

Il pellegrinaggio al santuario
culminava con riti coinvolgenti:
contemplazione della figura sacra,
preghiere, accensione di ceri,
processione solenne con musica,
e l'antico, ormai scomparso, bacio
della reliquia.

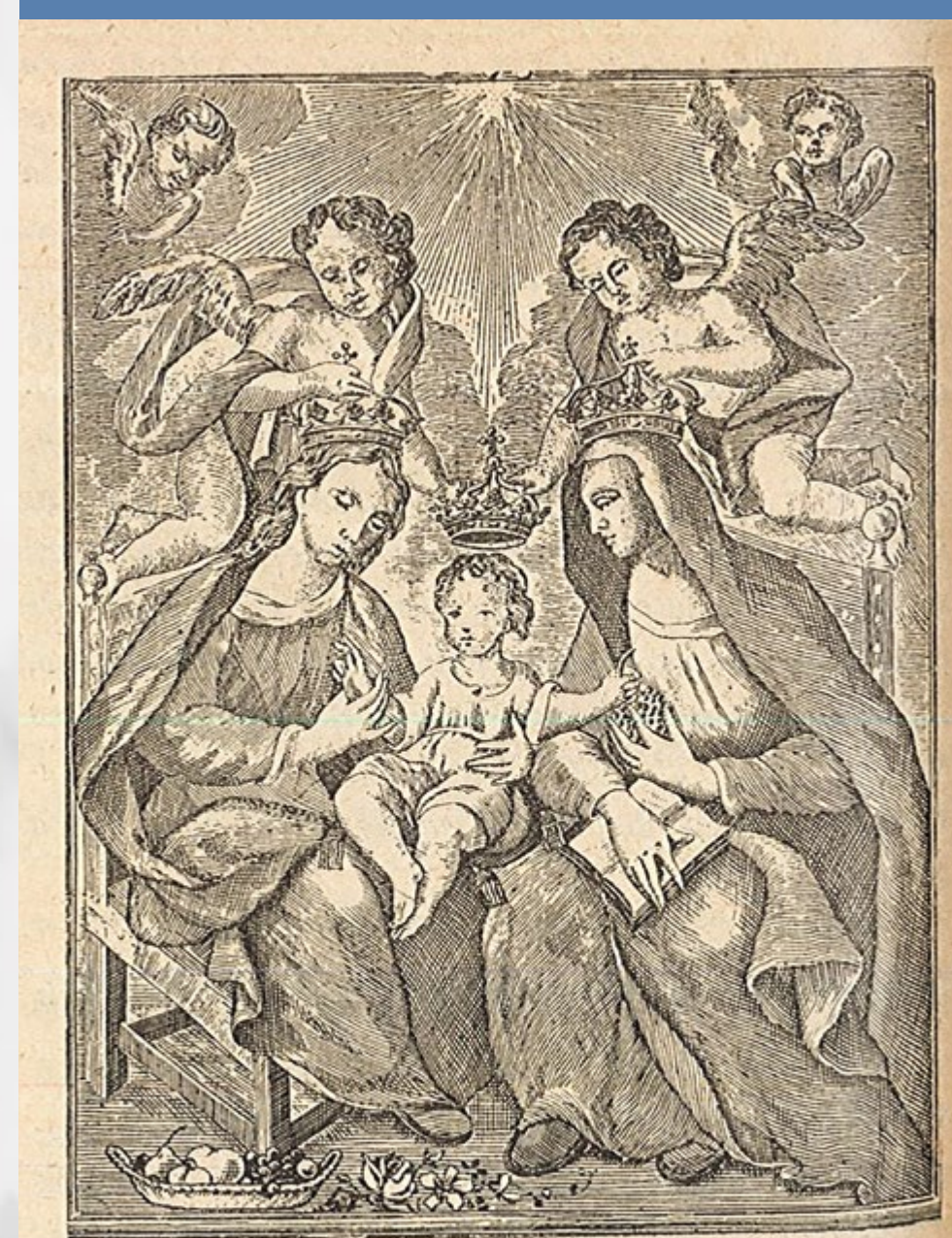


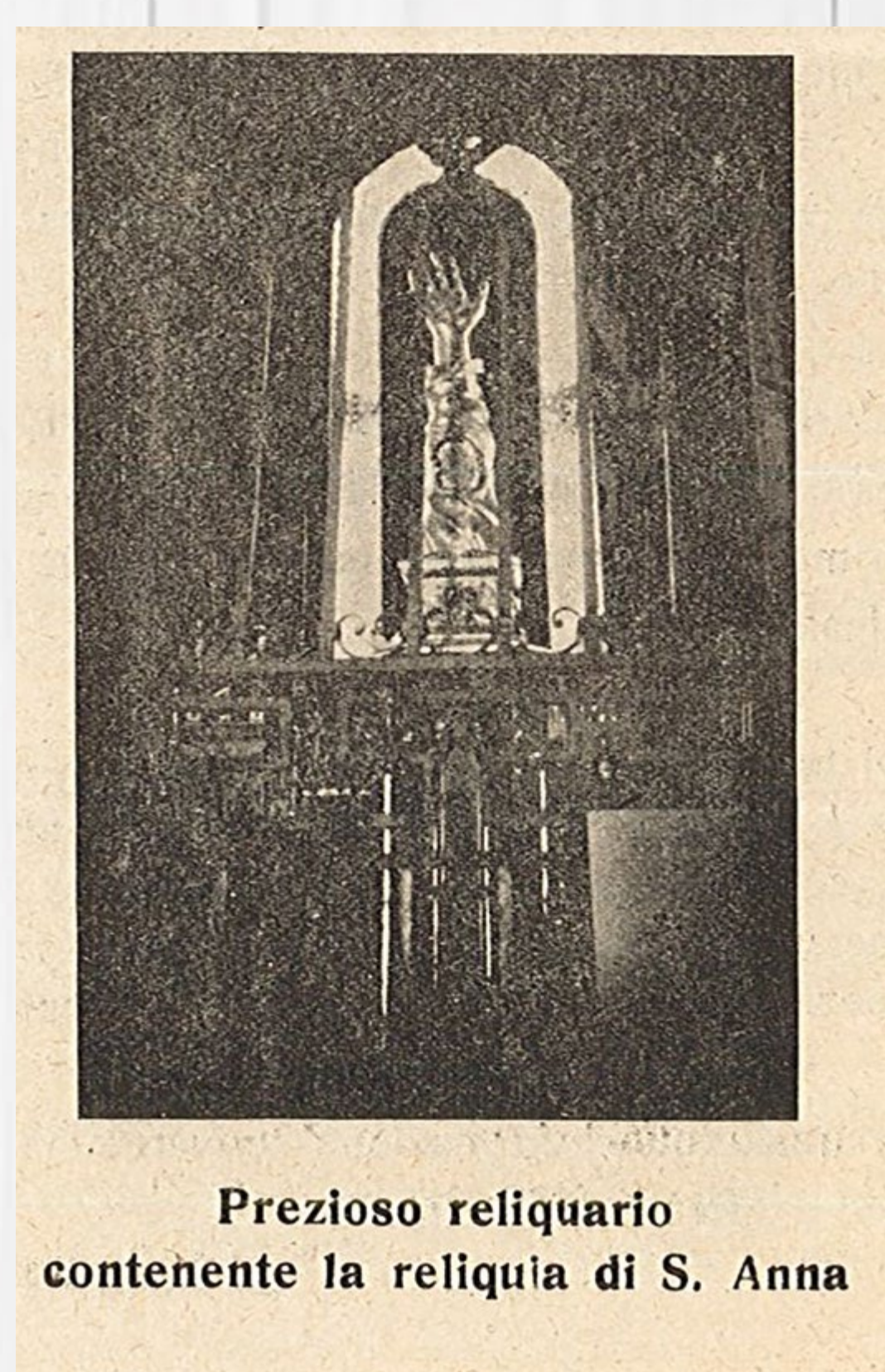
Immagine miracolosa dell'icona
già descritta da S. Francesco di Sales



Il grande quadro dell'altare:
un prezioso ricordo di S. Anna di Vinadio



Nel giorno della festa: la statua taumaturga fuori
del tempio per la processione.



Prezioso reliquario
contenente la reliquia di S. Anna

Segni e riti della devozione

Il complesso di **riti propri di un santuario**, dopo averlo raggiunto con adeguato pellegrinaggio, seguiva una prassi consolidata da secoli. Erano segni che coinvolgevano tutti i sensi, indirizzando il fedele ad un contatto profondo con il santo venerato.

Il pellegrinaggio aveva come meta l'incontro con la figura del santo o del segno sacro, a cui era dedicato il santuario. La **contemplazione della figura sacra** era per lo più accompagnata dall'ascolto delle virtù realizzate dal santo nella sua vita o dei miracoli che aveva compiuto. A Sant'Anna di Vinadio l'immagine stessa della santa era attornata da otto riquadri illustranti la sua vita. Il fedele sostava quindi per affidare nella preghiera il motivo per cui aveva affrontato il santo viaggio. Poteva essere aiutato da formule già coniate dalla tradizione o preparate per quella devozione. Un segno che accompagnava questa preghiera era l'**accensione di un cero** che poteva quasi prolungare la supplica o la lode.

Alla preghiera personale seguiva la grande manifestazione collettiva della **processione** con la statua della santa, portata a spalle da scelti pellegrini, ed accompagnata dai canti e dalle suppliche di tutti i devoti. Si poteva solennizzare l'evento con l'accompagnamento di una banda musicale. Per alcuni anni vi partecipò la banda di qualche reparto militare presente presso il santuario. Poi si faceva appello alle bande musicali dei paesi delle valli vicine.

Infine, come culmine della devozione, rientrati nel santuario, ci si poteva accostare al **bacio della reliquia**.

Era il momento in cui, nella calca della folla, ogni fedele viveva il gesto di personale ed affettuosa venerazione della santa. I manifesti di programma della festa hanno evidenziato il bacio della reliquia ancora nei primi anni del dopo guerra.



5



90 ANNI DE
“LA VOCE DI SANT'ANNA”



Mostra sul bollettino del santuario a cura di don Gianmichele Gazzola